

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



COPIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO

N. 24 DELLA SEDUTA IN DATA 19.10.2016

L'anno **duemilasedici** il giorno **diciannove** del mese di **ottobre** alle ore **19.00** presso la sede dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano a Castelnovo ne' Monti (RE) in via dei Partigiani n. 10, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dal vigente statuto, vennero oggi convocati a seduta i Consiglieri dell'Unione Montana. All'appello risultano:

cognome e nome	p.a.	q.r.	cognome e nome	p.a.	q.r.
BORGHI TIZIANO	Presente	2	PAGANI ROBERTO GIUSEPPE	Presente	2
BALDELLI STEFANO	Presente	1	MUZZINI ANDREA	Assente	1
COSTI STEFANO	Presente	2	MANICARDI LUCIA	Presente	2
ZINI LUCA	Presente	1	COLORETTI MASSIMILIANO	Assente	1
BINI ENRICO	Presente	2			2
ATTOLINI EMILIA	Presente	1			1
VOLPI VINCENZO	Presente	2			2
MANINI ANTONIO DOMENICO	Presente	1			1
CORREGGI MARCO FABIO	Presente	2			2
BARGIACCHI PAOLO	Presente	1			1
Totale	Presenti: 12		Quote Rappresentate: 19	Assenti: 2	

Assiste il Segretario dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano Sig. **MATTEO MARZILIANO** la quale provvede alla redazione del presente verbale.

Il Sig. **ENRICO BINI** assunta la presidenza e riconosciuta, ai sensi dell'art. 16 – 1° comma del vigente Statuto, la validità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta per la trattazione del seguente argomento all'Ordine del Giorno, nominando Scrutatori i Consiglieri Sigg.: **ANTONIO DOMENICO MANINI, MARCO FABIO CORREGGI E LUCA ZINI**

OGGETTO

ELEZIONE DEL PRESIDENTE.

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



IL CONSIGLIO

VISTO il D. Lgs. 267/00 "Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali" nel testo vigente e in particolare l'art. 32;

VISTA la L.R. 21/2012 "Misure per assicurare governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza" e s.m.i. ed in particolare l'art.19 "Unione di Comuni" come successivamente modificata;

VISTO lo Statuto dell'Ente approvato dai Consigli Comunali dei 10 Comuni aderenti all'Unione Montana dei comuni dell'Appennino Reggiano, entrato in vigore il 14.02.2014;

RICHIAMATA la propria deliberazione Consiliare n. 17 in data 31.07.2014 ad oggetto "Convalida degli eletti nel Consiglio dell'Unione", esecutiva ai sensi di legge;

VISTA la Legge Regionale n. 8 del 9 luglio 2015, con la quale a seguito di referendum consultivo è stato istituito il Comune di Ventasso, per la fusione dei Comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto (conseguentemente disciolti);

CONSIDERATO che dal momento in cui è istituito il nuovo Comune di Ventasso, con contestuale estinzione dei preesistenti Comuni, deve essere adeguata la composizione del Consiglio in relazione alla diminuzione del numero dei Comuni aderenti, pertanto con le delibere del Consiglio di questo Ente n. 2 in data 04.02.2016 e n. 13 del 26.07.2016 sono stati convalidati i nuovi eletti in seno al Consiglio;

RICHIAMATE inoltre le delibere del Consiglio di questa Unione di convalida di nuovi Consiglieri in sostituzione dei dimissionari e precedentemente eletti con la sopracitata delibera n. 17/2014:

- n. 16 del 28.05.2015 del Comune di Casina;
- n. 41 del 23.12.2015 del Comune di Castelnovo ne' Monti;
- n. 6 del 29.04.2016 del Comune di Villa Minozzo;
- n. 13 del 26.07.2016 dei Comuni di Casina e Ventasso;

ATTESO che il Presidente dell'Unione dura in carica 2 anni e viene eletto dal Consiglio dell'Unione a maggioranza assoluta dei componenti della stessa tra i Sindaci dei Comuni associati, sulla base di un documento programmatico sottoscritto da 1/3 dei Consiglieri assegnati;

VISTO in particolare l'art. 31 "Elezione e surrogazione del Presidente" dello Statuto dell'Ente che disciplina le modalità per l'elezione del Presidente;

RICHIAMATA la propria deliberazione Consiliare n. 23 in data 20.10.2014 ad oggetto "Elezione del Presidente", con cui è stato eletto il Presidente di questa Unione, Sig. Enrico Bini, attuale Sindaco del Comune di Castelnovo ne' Monti e con cui è stato preso atto dell'allegato Documento Programmatico;

VISTO il Documento Programmatico, sottoscritto da più di 1/3 dei Consiglieri assegnati, presentato alla Segreteria e agli atti dell'Ente, ai sensi dell'art. 31, comma 2, dello Statuto, contenente la proposta del candidato alla carica di Presidente;

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



VISTO il parere favorevole espresso dal Segretario in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento;

PRESO ATTO della discussione e delle dichiarazioni di voto riportate nell'allegato verbale;

Con n. **11** voti a favore corrispondenti a n. **18** quote rappresentate e n. **1** astenuto (**Consigliere Signora Emilia Attolini**) corrispondenti a n. **1** quote rappresentate, espressi a scrutinio palese

D E L I B E R A

- 1) **DI PRENDERE ATTO** del Documento Programmatico sottoscritto da più di 1/3 dei Consiglieri assegnati, presentato alla Segreteria e agli atti dell'Ente, ai sensi dell'art. 31, comma 2, dello Statuto, contenente la proposta del candidato alla carica di Presidente, nel testo che si allega al presente atto, quale parte integrante e sostanziale;
- 2) **DI ELEGGERE** alla carica di Presidente di questa Unione il sig. Enrico Bini, Sindaco del Comune di Castelnovo ne' Monti e componente di questo Consiglio per la durata di anni due;

Con n. **11** voti a favore corrispondenti a n. **18** quote rappresentate e n. **1** astenuto (**Consigliere Signora Emilia Attolini**) corrispondenti a n. **1** quote rappresentate, espressi a scrutinio palese

D E L I B E R A
inoltre

DI DICHIARARE la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134 – comma 4 – del D.Lgs. n. 267/00.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO ART. 31 DELLO STATUTO DELL'UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELL' APPENNINO REGGIANO

Premessa, il ruolo dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano

L'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano nasce a seguito dell'estinzione della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, per effetto del processo di riordino delle funzioni amministrative regionali, provinciali e di area vasta disposto con la L.R. 21 dicembre 2012 n. 21, ad oggetto "Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza".

Il nuovo ruolo istituzionale delle Unioni dei Comuni è stato definito, con la L.R. 30 luglio 2015 n. 13 recante norme relative a: "Riforma del sistema del Governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni".

L'art. 8 della L.R. 13/2015 prima citata prevede quanto segue:

- "1. La presente legge riconosce ai Comuni la generalità delle funzioni amministrative di prossimità, nel rispetto dei principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione. Le funzioni comunali sono esercitate in forma associata entro gli ambiti territoriali ottimali di cui alla legge regionale 21 dicembre 2012, n. 21 (Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza) nei casi e nelle forme previsti dalla suddetta legge.
2. L'Unione realizza, per le funzioni ad essa conferite, l'integrazione delle politiche e dell'azione amministrativa dei Comuni e favorisce i rapporti di collaborazione fra i Comuni aderenti e quelli ad essa non ancora aderenti, appartenenti al medesimo ambito ottimale, nonché verso le istituzioni e gli altri enti, contribuendo al processo di innovazione e miglioramento della pubblica amministrazione e allo sviluppo di percorsi di partecipazione alla vita delle comunità locali.
3. La Regione valorizza, nelle sedi di confronto e partecipazione alle politiche ed alla programmazione regionale, le Unioni costituite a norma della legge regionale n. 21 del 2012 quali interlocutori in rappresentanza del territorio dell'ambito ottimale nel quale sono costituite. Ne valorizza altresì il ruolo di enti di governo dell'ambito territoriale ottimale nel quale sono costituite, riconoscendo alle Unioni montane la funzione di promozione e di coordinamento delle politiche territoriali a favore della montagna.
4. L'Unione costituisce, nello sviluppo delle politiche regionali, il perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino a presidio del territorio. A tal fine l'articolo 21 della presente legge attribuisce alle Unioni funzioni in materia di vincolo idrogeologico e forestazione e l'articolo 48, comma 4, attribuisce loro alcune funzioni a presidio dello sviluppo turistico dei territori.
5. Restano confermate le funzioni delle Unioni subentrate alle Comunità montane soppresse, fatto salvo quanto stabilito dalla presente legge. Con successiva legge regionale verrà disciplinata la riorganizzazione di tali funzioni al fine di razionalizzarne l'esercizio nell'ambito territoriale di riferimento.
- 6 Nei casi in cui la presente legge attribuisce funzioni in capo ai Comuni e alle loro Unioni, deve intendersi che le stesse sono di competenza delle Unioni di Comuni ove costituite ai sensi della legge regionale n. 21 del 2012, fermo restando l'esercizio diretto da parte dei Comuni non aderenti alle Unioni medesime. È fatto salvo quanto disposto dall'articolo 32, comma 5, della legge regionale 25 luglio 2013, n. 9 (Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'articolo 40 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40, in coincidenza con l'approvazione della legge di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e del bilancio pluriennale 2013-2015. Primo provvedimento generale di variazione), con riguardo ai Comuni già appartenuti a Comunità montane che non abbiano aderito alle Unioni di Comuni ad esse subentrate. "

Risulta evidente, dal quadro normativo prima delineato l'importanza dell'Unione non solo nel processo di gestione associata dei servizi, ma anche in quello più strategico di Governo dell'ambito territoriale e di promozione e coordinamento delle politiche territoriali a favore della montagna.

L'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano dovrà quindi essere:

- il più importante luogo di discussione e sintesi delle politiche della montagna reggiana e delle amministrazioni locali;
- il luogo dove si esprime la rappresentanza del territorio a tutti i livelli sia rispetto ai comprensori vicini, nella Regione E-R, che in Italia;
- l'Ente capace di esprimere i migliori dirigenti e le migliori competenze a favore dei cittadini e delle imprese per dare un contributo decisivo allo sviluppo del territorio.

Il perseguimento del primo punto è garantito dal fatto che tutti i sindaci montani, o loro delegati sono presenti nella Giunta e condividono i progetti strategici di seguito elencati che rafforzano tutti; il secondo è invece da conquistare con una azione politica unitaria capace di confronto e dialogo verso l'esterno; il terzo è quello sul quale ci sarà un riscontro più immediato e rispetto al quale l'Unione Montana sarà valutata dai cittadini.

1. Obiettivi, organizzazione, funzioni dell'Unione

Lo statuto dell'Unione all'art. 5 – commi 4 e 5 stabilisce che:

- Comma 4: L'azione amministrativa dell'Unione tende al costante miglioramento dei servizi offerti, alla razionalizzazione e allargamento della loro fruibilità, alla rapidità e semplificazione degli interventi di sua competenza. E' compito dell'Unione promuovere un'integrazione della propria azione amministrativa con quella di tutti i comuni che la costituiscono, da realizzarsi mediante la progressiva unificazione delle funzioni e servizi comunali e l'armonizzazione degli atti normativi e generali.
- Comma 5: nell'organizzazione e nello svolgimento delle proprie attività l'Unione si conforma a obiettivi di qualità, trasparenza, efficacia, efficienza ed economicità, nonché ai principi previsti dalla Costituzione, dalle Leggi e dal presente Statuto.

All'Unione sono attribuite le funzioni già di competenza dell'estinta Comunità Montana analiticamente descritte all'art. 21 della L.R. n. 13/2015.

Alla stessa sono state conferite dai Comuni le seguenti funzioni in forma associata:

- Sportello Unico telematico delle Attività Produttive;
- Protezione Civile;
- Gestione del Personale;
- Gestione dei Sistemi Informatici e delle Tecnologie dell'Informazione

Gli obiettivi principali in materia di gestione associata sono i seguenti:

- garantire un più alto e strutturato livello di efficienza organizzativa nell'ambito delle competenze attribuite all'Unione in materia di forestazione, vincolo idrogeologico, prevenzione del dissesto e pianificazione di protezione civile e per le altre funzioni conferite dai Comuni;
- estendere la gestione associata ad altri ambiti quali: Servizi sociali, scuola, polizia municipale, gestione delle entrate e pianificazione, gestione e promozione del territorio;
- garantire omogeneità di trattamento nella gestione dei servizi, privilegiando la semplificazione dell'accesso e la vicinanza ai cittadini;
- pianificare e sviluppare politiche e strategie di "aree interne" al fine di aumentare la competitività e l'attrattività del territorio.

2. Le Nuove Politiche Dell'unione: Strategia delle Aree Interne.

2.1 La Strategia Nazionale

“Le Aree Interne rappresentano una parte ampia del Paese – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, “rugosa”, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione.

La strategia nazionale delle Aree Interne si gioca sulla sinergia tra politiche di adeguamento dei **Servizi di Cittadinanza e Progetti di Sviluppo locale**. Le politiche “ordinarie” per i **servizi di cittadinanza**, finanziate anche per la spesa di parte corrente riguardano in particolare i campi di: a) Scuola, b) Sanità, c) Mobilità e connettività. I **progetti di sviluppo locale** riguardano gli ambiti tematici individuati dalla Strategia e dall'Accordo di Partenariato: a) tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale; b) valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo; c) valorizzazione dei sistemi agro-alimentari; d) attivazione di filiere di energie rinnovabili; e) saper fare e artigianato.

Il Dipartimento della Coesione Territoriale (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico ha individuato un percorso di attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne prevista dall'Accordo di Partenariato per l'impiego dei Fondi Strutturali 2014-2020 adottato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014, che prevede la selezione per ciascuna area regionale di alcune aree tra le quali individuare attraverso un percorso di confronto aperto e condiviso con la Regione interessata e con le diverse aree, una prima area pilota nella quale sperimentare l'attuazione della previsione contenuta nella legge di stabilità 2014 che prevede specifiche azioni di sostegno alla implementazione della Strategia Nazionale;

Con deliberazione n. 1111 del 3 agosto 2015 la Giunta della Regione Emilia Romagna ha individuato le quattro aree proposte come aree candidabili alla sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne e tra queste il territorio dell'Appennino reggiano corrispondente all'ambito dell'Unione Montana dell'Appennino Reggiano;

La Regione Emilia Romagna ha proposto al Comitato Nazionale Aree Interne che l'ha accolta, una ripermimetrazione della individuazione prospettata, confermando il territorio dell'Unione Montana dell'Appennino Reggiano come “area progetto” nella quale indirizzare preferenzialmente le azioni progettuali in attuazione della strategia, ed individuando una più estesa “area strategia” comprendente anche i comuni di Frassinoro (MO), Baiso, Vezzano sul Crostolo e Canossa (RE), Langhirano, Lesignano de' Bagni, Neviano degli Arduini, Palanzano, Tizzano Val Parma, Berceto, Calestano, Corniglio e Monchio delle Corti (PR) sulla quale possono positivamente ricadere gli effetti del successo della strategia messa in campo;

A seguito del percorso istruttorio sviluppato in corrispondenza a quanto previsto dalla strategia nazionale la giunta della Regione Emilia Romagna, con deliberazione n. 473 del 4 aprile 2016 ha deliberato di individuare quale prima area progetto ai sensi della Delibera CIPE n. 9 del 28 gennaio 2015 l'area dell'Appennino emiliano;

La forma scelta per la candidatura è l'**Agenda Strategica Locale**, condivisa dalle istituzioni e partecipata dagli attori economici e sociali del territorio, che proponesse in forma selettiva e realistica gli obiettivi condivisi verso cui avvicinarsi e le azioni progettuali con cui operare. Monitorabile, comunicabile, implementabile. Questa azione potrà anche rappresentare il retroterra condiviso di una **più estesa** e articolata operazione di **fund raising** rivolta ai fondi e ai programmi comunitari di diversa natura e provenienza.

La condivisione di una **Agenda Strategica** consentirà al Sistema Locale di programmare e proporre azioni di sviluppo locale rivolte ad altre opportunità offerte dalla programmazione regionale, nazionale e comunitaria anche grazie all'attività dell'osservatorio Appennino Reggiano della CCIAA:

2.2 Le altre opportunità dell'agenda Strategica Locale

- In primo luogo una azione più efficace nei confronti della programmazione del piano di sviluppo rurale regionale e in particolare dell'azione del GAL già approvato in mancanza della U.E;
- una maggiore capacità negoziale nei confronti della Regione Emilia Romagna per l'attuazione dei Programmi Operativi Regionali (POR FESR e FSE);

- aumentare le possibilità di accesso del sistema locale a Programmi e Iniziative gestite direttamente dall'Unione, come i Programmi HORIZON2020 per la ricerca e l'innovazione, o LIFE per l'ambiente;
- gestire con maggiore efficacia i provvedimenti nazionali e regionali per la riforma della pubblica amministrazione che puntano sulla intercomunalità anche come risposta alle esigenze di razionalizzazione della spesa ma soprattutto come occasione per migliorare l'efficacia dell'intervento pubblico nei confronti delle famiglie e delle imprese.

2.3 Azioni da svolgere

A. Promuovere e delineare la strategia

Assieme occorre delineare la **strategia di sviluppo locale** avendo piena consapevolezza delle condizioni di contesto definite dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne, ponendole in relazione diretta con la logica di programmazione di questa.

B. Costruire e animare la strategia

La **messa a punto della strategia** di sviluppo locale e la sua capacità di generare in modo fertile una progettualità coerente ed efficace può venire solo da un sistematico coinvolgimento delle risorse imprenditoriali e delle culture locali:

- coinvolgimento da produrre incontrando singolarmente gli innovatori e gli stakeholder per cogliere la direzione e il potenziale di cambiamento presente;
- analoga attenzione andrà rivolta nei confronti delle **agenzie formative e di welfare** operanti nel territorio per affiancare alle politiche di sviluppo un'attenzione ai diritti di cittadinanza;
- il ruolo istituzionale dei **Sindaci** sarà valorizzato nell'attività di ascolto, chiamandoli, come espressioni più profonde delle comunità locali e delle loro sensibilità, a esprimersi sulle condizioni organizzative e d'ambiente che possono favorire il successo dell'innovazione territoriale, da sostenere con un'azione amministrativa rinnovata negli stili e negli strumenti;
- un'azione di confronto generale sugli scenari di sviluppo e delle strategie vedrà il coinvolgimento delle istituzioni locali e delle **rappresentanze degli interessi** sociali organizzati in alcuni momenti che potranno anche assumere il carattere di iniziative rivolte alla intera cittadinanza;

Rilevante sarà l'azione "di rete" prefigurata dalla "**Federazione di Progetti**" della Strategia Nazionale delle Aree Interne e, in fase di candidatura, nelle opportunità di relazione e scambio informale da promuovere attorno al progetto.

2.4 Temi rilevanti per la strategia e la programmazione strategica dell'Unione

Consolidare l'economia del **Parmigiano Reggiano di montagna** consentendo di marcare la differenza di valore con il prodotto di pianura (e di ridurre/invertire il *gap* nelle tendenze della produzione);

- **diversificare l'economia agricola**, sostenendo l'avvio di attività che (rispetto alla zootecnia del grana) presentano minori barriere all'accesso di giovani operatori;
- porre una attenzione centrale ai **giovani** e al loro **accesso al lavoro**;
- rimettere in moto un circuito virtuoso di **manutenzione territoriale** (che coinvolga i temi dell'energia, dei pagamenti eco-sistemici, della cooperazione sociale) per prevenire e contrastare il rischio idrogeologico;
- estendere e rafforzare la **connettività** del territorio e l'operabilità del telelavoro;
- conservare/sviluppare le competenze e le **specializzazioni manifatturiere**;
- cogliere e rafforzare i processi di **innovazione del prodotto turistico**;
- valorizzare il **patrimonio, le istituzioni e le "industrie" culturali**;
- consolidare la rete dei servizi di cittadinanza (sanità e servizi alla persona, scuola, mobilità) articolando l'offerta in relazione alla evoluzione del panorama dei bisogni e alle strategie di sussidiarietà, valorizzando le risorse umane impegnate nel sistema di welfare locale;
- migliorare – in rete – l'efficacia della **azione pubblica locale**

Di seguito si trattano brevemente alcuni temi di interesse strategico da sviluppare in coerenza con la strategia nazionale delle aree interne.

3 Innovazione nei servizi alla persona

3.1 Nuove e vecchie esigenze nei servizi alla persona

I servizi alla persona sono un elemento fondamentale, se intendiamo il welfare come un sistema che garantisce una forte coesione sociale per creare condizioni di equità.

Il “servizio alla persona” abbraccia quindi una molteplicità di ambiti (giovani – anziani – disabilità ecc.) ed è caratterizzata dalla presenza di attori molto diversi tra loro – enti pubblici (comuni – Asl – scuole ecc.) e terzo settore (privato sociale – volontariato – associazionismo).

Oggi stanno cambiando i bisogni del servizio alla persona, la crisi e le conseguenti nuove povertà ma anche, l'invecchiamento e la necessità di un welfare adatto alle esigenze di nuove generazioni che hanno ritmi e orari mutati, sono elementi che costringono a nuove riflessioni e a un lavoro di rete tra i vari soggetti coinvolti, ancora più attento e mirato.

L'Unione dei Comuni dovrà essere un attore capace di semplificare, confrontarsi con tutti gli altri soggetti per cercare nuove risposte che tengano presente delle differenti esigenze nel territorio, realizzando un progetto comune che non veda il servizio alla persona in termini assistenziali ma in termini di sviluppo dell'Appennino.

Dovremmo capire se l'attuale livello dei servizi che abbiamo oggi a disposizione (sanità, scuole, trasporti) può continuare ad esistere o deve modificarsi in base alle trasformazioni economiche in atto. L'organizzazione dei servizi svolti dai comuni dovrà essere ripensata e riorganizzata nel contesto dell'unione di comprensorio montano.

Nei piccoli centri la cooperazione e in genere i modelli collaborativi sono particolarmente importanti per una dinamica di qualità sociale e di crescita di queste aree di fatto lontane, dove la micro dimensione dei circuiti economici e sociali suggerisce multifunzionalità, integrazione, identità, sussidiarietà.

Nell'area montana di Reggio Emilia sono state realizzate iniziative di cooperazione di successo: le imprese cooperative (cooperative paese) hanno svolto attività imprenditoriali e hanno surrogato la carenza dei servizi pubblici nei micro centri. Il tratto distintivo e di successo è la polifunzionalità dei servizi e delle attività.

Nei luoghi più piccoli e più periferici occorre mettere in campo tutte le azioni possibili per ridurre gli effetti della rarefazione e dell'invecchiamento demografico con l'attivazione di forme di socialità e di incontro, anche attraverso mezzi telematici, tra i residenti ed in particolare tra i bambini e gli adolescenti.

3.2 Servizi sanitari e assistenziali

Per quanto riguarda il livello sovra comunale ribadiamo che garantire sanità e servizi sociali in montagna significa garantire la montagna.

Sanità, servizi sociali e socio assistenziali in montagna sono, al pari della scuola e della viabilità, su strada ed informatica, condizioni indispensabili per la vita della montagna stessa, oltre ad un dovere nei confronti di tutti i cittadini e di quanti frequentano il nostro territorio.

Per trattenere in modo efficace la popolazione montanara (che si rinnova) si richiede innanzitutto di intercettare e servirne le esigenze nei momenti più delicati del suo ciclo di vita: quello della nascita entro un contesto di sicurezza e di riconoscimento identitario, quello dell'accesso al percorso scolastico dei bambini del ciclo primario (critico per le decisioni localizzative delle loro famiglie) e quello della strutturazione del percorso curricolare dei giovani nel ciclo secondario superiore (critico per le loro attese di realizzazione personale e sociale).

Scelte unitarie saranno indispensabili per consolidare la rete dei servizi socio assistenziali che i Comuni devono garantire alla popolazione: in questo senso l'Unione propone un modello di Servizio Sociale integrato fra Comuni ed AUSL RE.

Garantire l'efficienza della sanità in montagna è un preciso impegno dell'Unione nell'ambito delle politiche regionali di allocazione delle risorse e di progettazione delle politiche sanitarie e degli investimenti.

In questi anni la AUSL RE ha mantenuto nei fatti gli impegni assunti e dimostrato un alto livello di attenzione sull'Ospedale S. Anna, con consistenti interventi strutturali ed organizzativi. L'Ospedale S. Anna ha così garantito alla collettività un elevato livello di qualità assistenziale, che va però presidiata anche per il futuro, mantenendo funzioni, servizi e posti letto. In questo periodo di crisi economica e di risorse sarà essenziale garantire i servizi di base ed individuare e sviluppare aree di eccellenza, che costituiscano attrattiva per l'utenza anche al di fuori del distretto montano.

Un aspetto determinante per assicurare un alto livello professionale degli operatori sanitari è lo stretto collegamento con la rete sanitaria di secondo livello, che consente crescita tecnico scientifica in tutti i reparti. Questo obiettivo deve essere garantito da una organizzazione che valorizzi il legame con l'A.O. "S. Maria Nuova", il lavoro in equipe e la formazione degli operatori.

L'occasione della strategia per le aree interne, si presenta sotto questo profilo, come un'evidente opportunità per la sperimentazione di soluzioni efficaci e anche per la ricerca delle risorse che servono a sostenerle, quando si sia dimostrata la loro convenienza in termini di benefici sociali.

3.3 Scuola e territorio

Il territorio montano ha necessità di una scuola efficiente, di grande qualità che sia al tempo stesso agenzia culturale e promotrice di sviluppo. Non c'è bisogno di chiudere le piccole scuole (ormai poche) e garanzia di permanenza degli abitanti, per continuare ad una timida tendenza positiva di nascite. Il polo scolastico di Castelnovo ne' Monti deve continuare ad essere il riferimento per l'istruzione e per la formazione superiore delle future generazioni.

La qualità delle risorse umane è dappertutto, fattore più importante per lo sviluppo e la crescita, e lo è maggiormente nelle aree interne.

L'Appennino deve poter contare su una scuola di qualità, non erogatrice soltanto di un servizio minimo di alfabetizzazione e custodia. La scuola pubblica deve essere agenzia di formazione e di arricchimento contro la povertà economica. Quindi non si deve puntare al minimo indispensabile, ma al rafforzamento della buone pratiche didattiche e alla diffusione della esperienze più qualificate.

Si deve nel contempo avviare una discussione su come la scuola possa essere una risorsa per il territorio Appenninico nell'ambito della strategia per le aree interne.

Innanzitutto è in gioco la capacità di fronteggiare positivamente l'evoluzione rilevante e incessante degli *skills* professionali richiesta dalla evoluzione del mercato del lavoro con percorsi di sviluppo delle capacità cognitive e culturali dei giovani e dei lavoratori che ne consentano l'aggiornamento frequente senza esserne spiazzati. La Strategia per le aree interne mette in gioco per questo opportunità importanti, strumenti e risorse per intervenire sulla qualità dell'offerta formativa con il rafforzamento delle dotazioni di risorse umane, con la sperimentazione di soluzioni organizzative innovative, con la ricerca di una *governance* allargata del sistema formativo, mettendo in gioco non solo le risorse della legge di stabilità ma anche quelle della "Buona scuola" e quelle del programma Operativo Nazionale Istruzione.

3.4 Sviluppo del territorio, lavoro per i giovani

Il territorio montano dovrà attirare la costruzione di nuove imprese, sia nel settore turistico, sia nel settore dell'artigianato e dei servizi. Dovranno essere ridotte al minimo le difficoltà burocratiche che i privati cittadini incontrano quotidianamente nel condurre le imprese generatrici di benessere ed occupazione. Sgravi o incentivi fiscali dovranno essere predisposti per l'avviamento di nuove attività produttive e per l'assunzione di nuovo personale da parte delle attività esistenti.

Le energie da fonte rinnovabile possono costituire una risorsa per le popolazioni locali, quindi nei limiti del possibile occorre fare in modo che siano gli enti e le popolazioni montane a beneficiarne. Anche in questo caso l'unione dovrà favorire (eventualmente partecipando direttamente) la costruzione di impianti di generazione di energia pulita.

L'Unione dovrà fungere un ruolo fondamentale anche nel settore dell'agricoltura, anche al fine di coordinare e sfruttare al meglio gli interventi di incentivazione giovanile.

All'interno della strategia delle aree interne saranno sviluppate nuove opportunità occupazionali legate alla peculiarità del nostro territorio.

3.5 L'Appennino connesso al mondo: la viabilità e le infrastrutture

Decisi e fondamentali passi avanti si sono fatti rispetto alla SS n. 63 tra Castelnovo e la pedecollina. Questo asse fondamentale per la montagna deve essere pensato e progettato in modo organico affinché tutti gli interventi che verranno realizzati a stralci creino un asse di collegamento nord-sud rapido tra Reggio Emilia, la montagna, la Toscana e la Liguria. Si dovrà quindi completare in un primo tempo il tratto Castelnovo-Reggio Emilia per garantire un collegamento in 30 minuti. In seguito, la SS 63 dovrà essere modernizzata anche a sud di Castelnovo ne Monti e fino ad Aulla, per diventare il perno fondamentale di scambi economici e culturali tra Emilia, Liguria e Toscana (attualmente ridotti al minimo) e creare nuove opportunità per le popolazioni e le imprese montane.

Questi interventi serviranno sicuramente anche al miglioramento della fruizione e accessibilità turistica dei territori del Parco Nazionale e del crinale.

L'apertura della nuova stazione Alta Velocità Mediopadana dovrebbe essere l'occasione per catalizzare finanziamenti nazionali finalizzati alla costruzione ed al miglioramento dell'asse viario posto a sud della stazione stessa e costituito dalla SS63.

Occorre continuare a ragionare sulla rete tra i centri montani, quindi l'obiettivo di rendere più veloci e scorrevoli i collegamenti di collegare ogni capoluogo comunale a Castelnovo ne' Monti, in non oltre 20 minuti resta attuale e necessario. Alla luce della imminente realizzazione del prolungamento dell'A-22 sino a Sassuolo per la montagna sarà essenziale potenziare il sistema delle la SP n. 486R, SP19 e Gatta-Pianello, per collegare rapidamente il crinale con l'area ceramica e la strada pedecollinare.

L'asse viario della val d'Enza dovrà essere costantemente mantenuto e potenziato nel tragitto Buvolo-Vetto-Ramiseto al fine di consentire lo sviluppo dell'area artigianale di Gazzolo e per favorire un rapido collegamento con il casello Terre di Canossa.

Nell'immediato è importante che venga garantito per tutte le principali strade provinciali montane, compresa la SS63, un adeguato livello di sicurezza e di manutenzione poiché su di esse si basano gli spostamenti da casa, lavoro, scuola del comprensorio; negli ultimi anni il livello di percorribilità di queste strade è visibilmente peggiorato.

Il trasporto pubblico deve essere ripensato in forme più flessibili e adeguate all'utenza rarefatta e legata ad utenze specifiche (studenti, anziani, turisti).

3.6 L'Appennino connesso al mondo: la rete telematica

L'infrastrutturazione del territorio con le reti telematiche a banda larga e con la comunicazione cellulare è ormai indispensabile per qualsiasi attività economica che si insedi in appennino. Molto è stato fatto ma occorre che tutte le principali frazioni, siano raggiunte dalla banda larga anche per garantire servizi ai cittadini, pari opportunità alla famiglie e agli studenti, competitività o possibilità di insediamento alle imprese.

La diffusione della banda larga in ogni paese ed in ogni insediamento montano è un obiettivo ambizioso ma raggiungibile, infatti la Regione Emilia Romagna è destinataria di un contributo europeo di € 49.609.625 sui

fondi FEASR 2014-2020 per la realizzazione di azioni in ambito BUL (Banda Ultra Larga) finalizzate alle aree produttive.

Questo fondo, che copre la totalità delle aree in Zona D (tra le quali la totalità dei nostri Comuni montani), si unisce ai € 26.480.594 a valere sui fondi POR FESR 2014-2020 che prevedono azioni in zone produttive su aree bianche (quindi NON montane).

Sui fondi FSC 2014-2020 di cui alla delibera CIPE n. 65/2015 sono stati individuati € 180.758.862 quali risorse per Regione Emilia Romagna finalizzate anch'esse ad interventi in ambito BUL su zone a fallimento di mercato.

Lepida SpA rappresenta il braccio operativo di Regione Emilia-Romagna per la realizzazione degli interventi FEASR e POR FESR.

I fondi in gestione regionale sono finalizzati alla realizzazione di dorsali in fibra per interconnettere tutti i municipi non ancora collegati in fibra (per la nostra Unione: Busana, Collagna, Ligonchio e Villa Minozzo) e per cablare in fibra fino all'ingresso di un'area produttiva per Comune (per un totale regionale di circa 30-40 sedi municipali e 80-90 aree produttive). Essendo le zone D interamente coperte da questa tipologia di finanziamento, quindi tutti gli interventi previsti saranno finanziati, la graduatoria ha una valenza ai fini esclusivamente delle tempistiche. Essendo l'Unione Montana la prima area individuata sul bando delle aree interne, ed essendo questo un parametro valutato ai fini della graduatoria FEASR, i nostri Comuni sono posizionati dal primo al 10 posto; la graduatoria è stata approvata in Del di Giunta n. 784 del 30/05/2016.

Poi si dovrà favorire l'insediamento di imprese ad alto contenuto di informazione e tecnologia informatica nei piccoli centri rurali anche attraverso agevolazioni fiscali; favorire il lavoro telematico per le imprese e gli enti.

3.7 Un Piano contro il dissesto idro-geologico

Purtroppo, come ben sappiamo, gli episodi di dissesto idrogeologico che hanno colpito il nostro paese a più riprese, dimostrano come la manutenzione, la cura e gli interventi di prevenzione sul territorio, debbano diventare la priorità.

In primo luogo si deve attuare una politica di difesa del suolo estesa su tutta l'area dell'unione dei comuni; è necessario pertanto che l'Unione diventi organismo di programmazione e pianificazione.

Si dovrà partire da una serie di indagini conoscitive particolareggiate delle problematiche idrogeologiche, coinvolgendo i vari attori, Stato, Regione, Provincia, Consorzio di bonifica ed Ente Parco, al fine di individuare un programma di interventi.

Il piano straordinario di prevenzione, composto da un elenco di proposte, ne deve riportare l'importo economico e un indicatore che ne stabilisca l'urgenza e sarà la base sul quale ricercare i canali di finanziamento.

Sarà inoltre necessario sviluppare un piano per la manutenzione straordinaria del reticolo idraulico minore, delle strade rurali e vicinali, dei sentieri dei boschi.

Tali interventi, se finanziati, costituirebbero un importante supporto economico alle numerose imprese presenti nel territorio dell'Unione, inoltre l'impiego di tecniche bio-ingegneristiche e interventi rispettosi delle esigenze ecologiche, comporterebbero la necessità di una specializzazione delle maestranze con il coinvolgimento di nuove figure professionali, in particolare potrebbe fungere da volano per organizzare corsi formativi di tutela territoriale.

La riduzione della popolazione montanara e degli addetti all'agricoltura, assieme alla natura geologica di gran parte dell'appennino settentrionale e all'estremizzazione degli eventi climatici, rendono il nostro territorio particolarmente propenso al dissesto, vi è quindi la necessità di operare in primo luogo per la

sicurezza dei cittadini, migliorare la qualità della vita, mantenere e conservare l'ambiente e il territorio migliorandone nel contempo la biodiversità.

3.8 Coinvolgere imprese e proprietari per una cura continua del territorio

Prevenire e monitorare, mettendo a punto un sistema snello ed efficiente per tenere ordinati "puliti" i nostri luoghi, per tutto l'anno. A fronte di un territorio montano ad alto rischio idrogeologico, per invertire rotta, ottimizzando l'impiego delle risorse esistenti, coinvolgendo sempre di più le imprese agricole nella micro manutenzione, nel monitoraggio del territorio a tutela del territorio. Occorre rendere sistematici e coordinati i 'piccoli' interventi, magari mettendo a punto un regolamento/convenzione, in collaborazione con le associazioni di categoria, per l'affidamento degli interventi di manutenzione ordinaria alle aziende che operano nella zona e vedono le necessità di intervento giorno per giorno. Diamo spazio alle imprese (agricole e non agricole) che capillarmente abitano il territorio e ne conoscono i mutamenti. Anche questa attività potrebbe essere una candidata al finanziamento con il fondo per la montagna o con il PSR.

Se si considera la risorsa forestale, importante in Appennino, anche dal punto di vista del suo utilizzo energetico "evoluto" (impianti centralizzati a biomassa legnosa), molto c'è da fare rispetto all'abbandono delle proprietà, quindi alla costituzione di consorzi tra privati e anche tra usi civici. Esperienze di consorzi tra proprietari privati e usi civici che utilizzano in maniera sostenibile i propri boschi, trasformando la biomassa in energia attraverso mini centrali termiche, non sono suggestioni ma possibilità concrete.

3.9 Aree protette e parchi naturali, gestione, sviluppo innovazione

Nell'Appennino Reggiano è presente ormai quasi tutta la "casistica" delle aree protette previste dalle leggi (nazionali e regionali): un Parco nazionale, 15 siti Rete Natura 2000, una riserva naturale regionale e un vasto Paesaggio seminaturale protetto. Sono circa 50 mila gli ettari di territorio appenninico reggiano che ricadono in un istituto di tutela naturale e testimoniano quanto la comunità montanara e reggiana abbia investito in questi progetti complessi, di conservazione della natura e del paesaggio ma anche rivolti allo sviluppo locale.

Parchi naturali, riserve, siti rete natura 2000, paesaggi protetti debbono giocare un ruolo di avanguardia, ricerca e sviluppo per l'innovazione e la qualità dello sviluppo dell'Appennino. Particolarmente in riferimento a tematiche importanti come ambiente, paesaggio, turismo e agricoltura, l'Unione potrà proporre e dovrà trovare una visione comune e una capacità di fare rete rispetto interventi concreti sul territorio degli Enti Parco e anche rispetto all'accesso dei Fondi Europei.

Un tema concreto potrà essere altresì quello di avviare un confronto e fare rete, sia con il Parco Nazionale che con la Macro area in materia di utilizzo di personale e associazione di servizi. Data la sua collocazione l'Unione Appennino Reggiano ha il compito di fare da catalizzatore a una strategia di collaborazione più stretta tra Parco Nazionale ed Ente Parchi Emilia Centrale, su temi come il conferimento e la gestione dei siti Rete Natura 2000, la Riserva Regionale Campotrera, nonché il vasto paesaggio protetto della montagna e della collina Reggiana e altresì la definizione delle aree contigue del Parco Nazionale. Per quanto riguarda la pianificazione territoriale l'Unione dovrà confrontarsi con autorevolezza col piano territoriale e il piano di sviluppo economico sociale del Parco Nazionale, entrambi ancora in attesa di approvazione delle due Regioni e con i Piani e programmi della Macro area (Ente Parchi Emilia Centrale).

Ciò anche in relazione al recente riconoscimento del nostro territorio come area MAB – UNESCO.

L'Area definita nella proposta è molto vasta, fa centro sulle qualità ambientali e paesaggistiche del crinale ma coinvolge significativamente tutto il territorio collinare e montano sui due versanti del crinale tosco-emiliano. In questo ambito l'Unione Appennino Reggiano dovrà partecipare all'elaborazione del programma di gestione della MAB e costruire relazioni con i sistemi territoriali Appenninici confinanti, nella Provincia di Reggio Emilia e anche nelle Province di Parma, Massa, Lucca e Modena.

Il riconoscimento di MAB UNESCO è importante da subito come investimento nelle motivazioni e formazione delle risorse umane e in particolare dei giovani per farli rimanere sul territorio. Sono queste risorse umane una delle infrastrutture e uno dei motori (certamente quello su cui il riconoscimento UNESCO

può essere più influente), in grado di mettere in valore le risorse naturali, paesaggistiche, culturali e produttive del territorio.

3.10 Gestione dei rifiuti come fattore di qualità del territorio

L'Appennino Reggiano, come dicevamo, ha intrapreso da anni un percorso in direzione della eccellenza ambientale, culturale e gastronomica candidandosi a diventare un'ambita meta turistica ed un luogo con elevata qualità della vita. Oltre alla sfida sulla istituzione e gestione delle aree protette o, nel prossimo futuro, quella ad area Unesco MaB, c'è anche la definizione del territorio matildico, dove storia, cultura e paesaggio trovano un loro riferimento storico. Progetti che testimoniano la fiducia in noi stessi e nelle potenzialità del nostro territorio. L'appetibilità ed il valore di un territorio derivano anche dalla qualità dei servizi offerti e mentre in alcuni casi l'Appennino è riuscito a raggiungere livelli di eccellenza, come nel caso della sanità o dell'istruzione pubblica, riteniamo che per alcuni di essi non si siano raggiunti livelli di servizio adeguati. Ci riferiamo fra gli altri, ad un servizio, quello di gestione dei rifiuti, che impatta profondamente sul territorio, si pensi alla discarica di Poiatica, ma anche sulla vita quotidiana di cittadini e imprese e che può incidere profondamente sulla nostra capacità di attrazione.

Le esperienze di altre realtà italiane, siano essi comuni di montagna o territori di area vasta (es. provincia di Treviso), ci insegnano come sia possibile ottenere elevati livelli di raccolta differenziata, di recupero di materia e di riduzione dello smaltimento in discarica, mantenendo costi competitivi comparabili o addirittura inferiori ai nostri. Questi esempi, uniti alla innovazione tecnologica ed al quadro normativo europeo che tende a penalizzare sempre più lo smaltimento del rifiuto tal quale nell'ottica di realizzare una economia circolare, ci fanno credere che sia giunto il tempo nel quale si possa cambiare radicalmente il nostro rapporto con i rifiuti, trasformandolo da problema in opportunità.

Sebbene lo stato riconosca la gestione rifiuti come una delle gestioni fondamentali di un comune, in realtà la stessa legislazione nazionale ha spostato nel tempo gran parte delle competenze al di fuori della sfera comunale, portandole prima in Provincia ed ora in Regione. La capacità di governo dei comuni è sempre più ridotta ed anche gli organismi di rappresentanza dei comuni, in particolare ATERSIR, sono concepiti in un modo che rendono il nostro territorio quasi ininfluente, si pensi che l'intera Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano vanta poco più dell'8% delle quote del consiglio locale di ATERSIR. In questi rapporti di forze, l'Unione deve necessariamente adottare un atteggiamento propositivo e proattivo ed arrivare a proporre modelli diversi di gestione dei rifiuti, dotandosi di un'opportuna organizzazione politica e tecnica e conducendo politiche territoriali omogenee e di lungo periodo.

3.11 Economia delle risorse ambientali, l'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata di Fora di Cavola

Le tematiche che riguardano la tutela e la qualificazione della natura e del paesaggio, la valorizzazione dei prodotti agricoli assieme alle proposte turistiche e alla bellezza dei quadri ambientali, l'utilizzo delle risorse rinnovabili e l'uso del territorio saranno sempre più importanti per lo sviluppo ed intrecciate tra di loro. L'equilibrio tra l'uso e la conservazione non è più un dibattito astratto ma ha, sempre più, risvolti concreti nelle scelte che poi riguardano l'economia locale, quindi la presenza di imprese, la tenuta demografica e la garanzia di servizi per i cittadini. L'uso dei corsi d'acqua, del vento e dei crinali, l'uso del bosco e delle biomasse a fini energetici dovranno trovare una loro declinazione concreta, compatibile con gli obiettivi di tutela.

Sul tema della "green economy" è necessario lavorare affinché dagli slogan a dai proclami si passi ai fatti, con progetti che utilizzino la migliore tecnologia al più basso impatto ambientale e paesaggistico. Ovviamente l'Ente montano non può, né intende, sostituirsi agli imprenditori o agli enti che devono proporre e approvare i progetti, può però lavorare per consentire che le condizioni per attuare i progetti si concretizzino. Norme indicazioni programmatiche e pianificatorie certe, sostegno del PSR o di altri strumenti comunitari, tempi di risposta definiti, sono fattori fondamentali per attuare progetti di "green economy" sul nostro territorio.

Se si considera la risorsa forestale, importante in Appennino, anche dal punto di vista del suo utilizzo energetico "evoluto" (impianti centralizzati a biomassa legnosa), molto c'è da fare rispetto all'abbandono

delle proprietà, quindi alla costituzione di consorzi tra privati e anche tra usi civici. Esperienze di consorzi tra proprietari privati e usi civici che utilizzano in maniera sostenibile i propri boschi, trasformando la biomassa in energia attraverso mini centrali termiche, non sono suggestioni ma possibilità concrete.

Le soluzioni ai temi di gestione ambientale complessa, dal punti di vista normativo e tecnico, come l'uso del suolo, l'acqua, i rifiuti, l'energia, gli insediamenti produttivi devono essere definite in accordo con la comunità politica e sociale di Reggio e dell'E-R.

Avere all'interno del comprensorio montano una della poche APEA (Area Produttiva ecologicamente Attrezzata) della Provincia e della Regione, ossia Fora di Cavola, rappresenta una opportunità importante per tutto il territorio, soprattutto per le potenzialità di caratterizzare in positivo gli insediamenti produttivi in Appennino realizzabili, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

L'APEA può rappresentare una sfida avanzata di competitività e di qualità del territorio, per concretizzarla è necessario che l'Unione Montana lo faccia diventare un proprio progetto strategico e ricerchi tutte le possibilità e opportunità perseguibili. In primo luogo deve essere attuato il progetto finanziato dalla RER riguardante la depurazione delle acque e la mitigazione degli impatti paesaggistici ancora in ritardo nella sua realizzazione.

Contemporaneamente devono essere coltivate ed incentivate le possibilità di insediamento di nuove attività produttive che possano fare vivere davvero l'APEA e fare crescere l'economia locale.

Le risorse progettuali, tecniche e finanziarie dell'Unione Montana a favore delle attività produttive manifatturiere e tecnologiche (artigianato, produzione energia, industria) devono avere come priorità l'APEA di Fora di Cavola.

Infine, sempre su fronte del "pubblico", devono essere attuati i PAES (Piani Ambientali sull'Energia Sostenibile), strumenti Comunali già approvati da parte dell'Unione e dai Comuni, riguardante la possibilità di attingere a finanziamenti europei per interventi volti ad incentivare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio e produzione di energia rinnovabile. Da incentivare potrà essere pure la produzione di biogas da deiezioni animali, che permette la riduzione dell'effetto inquinante dei liquami e la creazione di una piccola economia verde con risvolti in termini occupazionali.

3.12 Dare valore al paesaggio, ai prodotti, ai luoghi

3.12.1 Ritrovare il legame tra luoghi ed abitanti

L'Appennino reggiano racchiude importanti valori ambientali e paesaggistici, prodotti agro alimentari tipici di importanza europea. La sfida è comunicare quanto prodotti e territorio siano legati, quanto siano unici al punto di rappresentare una sintesi non replicabile in nessun altro luogo.

Occorre un passaggio di paradigma, che concentri energie umane ed economiche sulle eccellenze presenti sul territorio, a partire dal capitale culturale e naturale e dall'irripetibile identità del paesaggio, nel quale la bellezza, sempre più riconosciuta, è spesso l'espressione di vocazioni e saper fare consolidati in attività e produzioni di qualità e autentica originalità.

Gestione del territorio, tutele e vincoli ambientali, difesa dell'agricoltura e del mondo rurale, promozione dei prodotti e del turismo verde, devono trovare una connessione intrinseca nell'agire collettivo e politico.

Riconnettere la terra con gli abitanti passa attraverso forme di impresa che hanno una forte componente etica e collaborativa tra gli attori locali (residenti, proprietari, aziende). Questo tipo di impostazione può appartenere a consorzi forestali con privati ed usi civici, cooperative multifunzionali, imprese agricole, può anche essere in grado di gestire dal punto di vista agricolo e idrogeologico le superfici di ex coltivi, boschi, prati e castagneti ora in stato di semi abbandono vista la bassa redditività e la frammentazione delle proprietà.

3.12.2 Riduzione del consumo dei suoli e qualità dell'edilizia

Il tema della riduzione del consumo del suolo dovrà essere una linea guida nella definizione dei nuovi strumenti urbanistici da redigere sempre di più in forma associata.

L'Appennino ha un patrimonio edilizio sovrabbondante, il tema non è l'incremento, ma la riqualificazione, sia di quanto costruito negli ultimi decenni (seconde case, opifici dismessi, edilizia turistica ecc.), ma anche del grande patrimonio di edilizia storica che caratterizza i piccoli centri montani e che troppo tempo è stata trascurata.

Indirizzi di piano, risorse pubbliche e private dovrebbero focalizzarsi su luoghi e progetti ben definiti in modo da cambiare davvero la qualità dei nostri paesaggi, belli nella parte ambientale ma con una bassa qualità nell'edilizia costruita dagli anni '60 in poi.

Restituire bellezza ai nostri paesi significa restaurare il paesaggio agricolo montano con i suoi segni tradizionali, restaurare le case in pietra e gli spazi comuni, dare qualità all'edilizia più recente, salvaguardare i maggiori monumenti attraverso progetti che dalla scala urbanistica arrivino a quella di dettaglio progettuale.

3.13 Ripensare l'offerta turistica e commerciale

Anche nel settore del turismo e del commercio si andrà verso cambiamenti radicali e fondamentali.

L'Appennino reggiano è territorio ad alta potenzialità e vocazione turistica ed altresì partecipa di distretti territoriali più ampi e articolati, come il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, il comprensorio produttivo del parmigiano reggiano, le terre Matildiche, la riserva mondiale dell'uomo e della biosfera MAB UNESCO.

A fronte della riconoscibile presenza di questi brand di valore nazionale e internazionale, che testimoniano una grande dotazione di capitale naturale, culturale e di paesaggio, non si riscontra un altrettanto grande sviluppo di servizi e offerta turistica, coerenti con queste qualità fondamentali dell'ambiente e adeguatamente competitivi sui mercati, da qualche tempo in espansione, dei nuovi turismi "esperenziali". Tali sono ad esempio quelli della natura, dell'enogastronomia, degli sport, delle attività outdoor, della cultura e dei turismi di comunità e del ritorno alle radici, che registrano una domanda in crescita anche localmente.

Accanto a queste risorse di base e di forte potenziale attrattivo, l'Appennino reggiano dispone di un sistema di istituzioni di livello locale, regionale e nazionale in grado di accompagnare e sostenere politiche turistiche innovative.

E' presente, inoltre, un certo numero di imprese e -con esse- risorse di progettualità e attitudini commerciali proiettate a un'offerta qualitativa e innovativa sui mercati nazionali e internazionali e già competitive sui relativi segmenti. Esistono -sia pure allo stato iniziale- importanti esperienze di rete tra gli operatori stessi e di collaborazione pubblico-privato.

In particolare il Progetto Parco Appennino Turismo del Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, approvato e cofinanziato dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia e sviluppato di concerto con l'Unione dei Comuni del territorio con il coinvolgimento delle imprese turistiche ha dato esiti significativamente positivi nella qualificazione degli operatori partecipanti, nella sperimentazione di iniziative produttive e commerciali inedite per questo territorio, nella indicazione di assetti istituzionali operativamente più efficaci.

Nei prossimi anni (2017-2020) si presenteranno a questo territorio nuove opportunità di attrattività sistemiche quali ad esempio lo sviluppo dell'area MaB UNESCO Tosco Emiliana e importanti attività istituzionali di progettazione di obiettivi e programmazione di risorse aggiuntive che proprio la collaborazione interistituzionale ha consentito di apportare al territorio. Ci si riferisce in particolare alla Strategie per le Aree Interne per la quale il territorio indicato è area pilota, all'Agenda Leader di cui al PSL GAL Antico Frignano Appennino Reggiano, al Piano di Sviluppo Rurale Regionale, all'Agenda PORFESR, ai lavori e alla progettualità annunciati dalla Regione Emilia Romagna con la Conferenza Economica dell'Appennino.

Si tratta di una stagione di opportunità significativamente utile all'allestimento di un sistema turistico locale competitivo e produttivo di esiti strutturali per l'economia locale dell'area interna della provincia di Reggio Emilia.

La stessa stagione economica presenta anche nel settore privato una nuova capacità di intraprendenza e investimento che va colta e valorizzata.

Sulla base delle condizioni sopra indicate è stato sottoscritto tra l'Unione Montana, la Camera di Commercio di Reggio Emilia e il Parco Nazionale un "patto interistituzionale", volto ad introdurre azioni ed obiettivi omogenei in tutto il territorio. Il patto è finalizzato alla concreta realizzazione di un sistema turistico locale d'Appennino per tutto il territorio considerato.

Il commercio e la ristorazione devono fare parte di questo disegno; non si può sostenere il settore dei servizi alle persone con i soli residenti. Nei piccoli centri siamo alla desertificazione commerciale, in assenza di una visione del futuro analoga sorte toccherà anche a Castelnovo ne' Monti, che deve sempre più competere con i centri commerciali urbani.

L'Unione cercherà di essere punto di riferimento a chi ha idee e progetti di impresa e di qualificazione della propria attività, che vadano oltre la settorializzazione e la burocrazia che deriva dai fondi per lo sviluppo rurale; bisogna rendere le cose semplici, integrare le iniziative, collegare le imprese in rete, promuovere la multifunzionalità, mentre spesso sembra ineluttabile complicare. L'utilizzo dei fondi per lo sviluppo è diventato un rito accessibile solo agli iniziati; agricoltura, turismo, servizi, qualità ambientale sono un unicum locale che dobbiamo saper vedere e proporre, invece ci si perde nelle regole assurde di utilizzo dei fondi sempre più specifici e settoriali.

3.14 La Programmazione per lo Sviluppo: locale, rurale, agricolo, integrato

Lo strumento più importante di tutti, visto le risorse che mette in campo e la molteplicità degli obiettivi, è il Programma di sviluppo rurale che si attuerà per il periodo 2014 – 2020.

L'agricoltura, anche se non rappresenta da tempo il settore che include il maggior numero di occupati, è però il nucleo centrale dello sviluppo locale, quello che si basa sulle risorse del territorio e ne trae valore aggiunto, economico, sociale, culturale. La nostra è una agricoltura di grande qualità e antica tradizione, essa stessa è importante di per sé. Anche per questo settore vale il tema di rafforzare il legame tra i prodotti ed il territorio (soprattutto per la produzione principe del Parmigiano Reggiano), dare all'impresa agricola il ruolo che merita: non parte di un processo produttivo ma soggetto che esprime la sintesi massima tra luogo, tradizione, saperi e li fa diventare cibo di qualità, la cui commercializzazione va promossa e sostenuta.

Questo lo si fa attraverso le filiere corte e una stretta connessione tra prodotti e territorio (campi, boschi, insediamenti) e una forte alleanza con il commercio locale e i servizi turistici. La multifunzionalità per le imprese agricole di montagna è un dato acquisito, molto c'è ancora da fare per recuperare produzioni e colture della tradizione appenninica (es. ovis, castagne, miele, cereali minori, piccoli frutti, erbe officinali), anche per fare diventare davvero gli agricoltori custodi del territorio e del paesaggio.

L'agricoltura è ancora presente nell'Appennino Reggiano anche perché qui esistono comunità e servizi che garantiscono una qualità di vita paragonabile a molte aree urbane: sanità, scuole, assistenza sono ancora capillarmente garantite.

Proposta Assetto di Giunta
BINI ENRICO Presidente

ASSESSORI:
Tiziano Borghi
Stefano Costi
Antonio Manari
Vincenzo Volpi
Aronne Ruffini
Luigi Fiocchi

Sottoscrizioni:

[illegible]

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



La seduta inizia alle ore 19.23

Il DOTT. MATTEO MARZILIANO - SEGRETARIO procede con l'appello.

Il PRESIDENTE nomina gli scrutatori: Manini, Correggi e Zini.

Il Presidente del Consiglio introduce il punto n. 1 dell'OdG: **"ELEZIONE DEL PRESIDENTE"**.

PRESIDENTE ENRICO BINI - Partiamo col primo punto all'ordine del giorno che è l'elezione del Presidente. Io devo dire in premessa una cosa perché a noi era sfuggito che la scadenza era il 20 e quindi c'è questa convocazione in via d'urgenza al fine di garantire l'attività amministrativa dell'Ente. Altrimenti avremmo fatto un percorso un po' diverso, ma purtroppo c'è sfuggita questa data non essendo presente il Segretario attuale la volta scorsa. Io non so come funziona adesso e la parola al Vice Presidente, darei.

VICE PRESIDENTE TIZIANO BORGHI – Siamo ancora nei tempi canonici per la sostituzione del Presidente che non è ancora scaduta e per quello che ne so io scade tra oggi e domani, quindi i tempi sono questi. Beh la mia proposta essendo anche uno sottoscrittore è ovviamente quella della persona di Bini per tutta una serie di ragioni che immagino siano condivisibili partendo dal fatto di dare continuità a quello che si è fatto fin ora. Io personalmente magari posso aver avuto un distinguo o due ma non oggi sicuramente imputabile al Presidente su alcuni aspetti che sono il mancato conferimento di due o tre servizi nell'Unione, però si spera di farlo presto, ma per il resto devo dire che abbiamo sempre raggiunto un'unanimità costruttiva e questo grazie anche a questa leadership di Bini che la manifesta in tutti i modi in cui noi ci riconosciamo, anche nella sua attività che fa qua all'interno dell'Unione, ma anche quello che porta avanti anche fuori, quindi ha tutta la mia solidarietà e immagino anche la vostra, per le sue battaglie sono molto importanti e poi rappresenta anche un trade union essendo Consigliere Provinciale, Assessore in Provincia per quanto riguarda i rapporti con questo ente qua. Quindi non sto lì a tenerla molto lunga insomma, se volete riprendiamo, ne parliamo anche del programma, ma è la seconda parte è la conclusione del programma che abbiamo approvato il 20 Ottobre del 2014, e che riprendiamo con il nuovo, in cui mi riconosco e quindi credo che non ci siano ombre di dubbio su questa candidatura, insomma se poi qualcuno vuole autocandidarsi, per carità possiamo fare anche uno skill di qualche d'un altro, però ad oggi io proprio con la massima convinzione propongo appunto di candidatura di Bini Enrico.

PRESIDENTE ENRICO BINI – Sì, io ringrazio Borghi, però insomma volevo dire alcune cose rispetto al programma sottoscritto per la mia riconferma, che secondo me sta dentro a quelle che sono le novità che abbiamo dalla presentazione del precedente programma ad oggi, perché ci sono delle cose che sono successe nel frattempo che in qualche modo consigliano una continuità nel come abbiamo impostato il lavoro. Però il documento lo abbiamo ricorretto per alcuni aspetti appunto per quanto riguarda le novità anche rispetto a quanto previsto nel documento precedente. Vorrei ricordare i passaggi che riguardano un attimo la questione delle funzioni dell'Unione, quindi il ruolo dell'Unione sul quale stiamo discutendo riguardo anche alle gestioni associate di cui parlava

UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO



Tiziano, con l'obiettivo di ampliare quelle esistenti. L'impegno sul quale stiamo lavorando e stiamo scontando un po' di ritardo perché dovevamo già farlo per il 2016 però l'impegno è quello del 2017 e quindi per questo sono partiti i gruppi di lavoro che in qualche modo porteranno a conferire in Unione anche altre tre funzioni che sono i servizi sociali, la scuola e polizia municipale, con una parte che riguarda il nuovo comune del Ventasso, che in qualche modo ha una deroga rispetto all'ingresso dal 1° di Gennaio, ma ha sei mesi di vantaggio quindi a Giugno dovrebbe in qualche modo entrare anche il Ventasso, però noi stiamo lavorando perché il primo di Gennaio ci sia la gestione associata di queste tre funzioni fatto salvo che nei gruppi di lavoro che sono partiti portino ad una considerazione che è opportuno, appunto andare in quella direzione e ci porti in quella direzione perché abbiamo visto quest'anno... abbiamo perso 170.000€ e altrettanti e qualcun di più li perderemo il prossimo anno. Poi che ci sia da considerare da verificare il fatto di come verranno strutturati queste gestioni associate lo faremo nella Giunta perché è chiaro ogni Comune dovrà avere la sua titolarità, il suo protagonismo, dentro queste gestioni associate perché è un po' la paura che c'è sempre è quella che venga portato tutto Castelnovo, mentre invece l'idea che abbiamo come Giunta è quella di valorizzare le eccellenze dei singoli comuni. Le novità che invece ci sono, le cose che ci siamo riproposti che non sono ancora del tutto avvenute che è la condivisione con tutto il Consiglio, con i membri del Consiglio, i gruppi di lavoro che sono fortemente in ritardo ma son dovuti anche al fatto che ci abbiamo avuto le elezioni di due comuni, sono cambiate le amministrazioni c'è stato però l'impegno adesso c'è, perché sull'ambiente, sui rifiuti, su quelle che sono i temi da condividere, stiamo procedendo in questo senso proprio per continuare e costituire questi gruppi che possono in qualche modo aiutare le attività del Consiglio e soprattutto sviscerare quelle che sono le problematiche del Consiglio. Poi l'altra grande novità è la strategia nazionale delle aree interne che condiziona tutte le politiche dell'Unione dei Comuni. E' una questione che non ci aspettavamo ma nello stesso tempo ci stravolge un po' tutto quello che il nostro Ente. Per portare avanti questa strategia abbiamo incontrato tutte le giunte per un necessario confronto.

La nostra Unione è stata scelta quindi a livello regionale siamo i primi a partire. Abbiamo costituito con la commissione Nazionale di lavoro che si compone dei responsabili dei ministeri a livello governativo, la Regione e il Presidente dell'Unione per preparare l'accordo quadro da sottoscrivere. Abbiamo costituito i gruppi di lavoro è partito il gruppo dell'agricoltura e sta già lavorando ad alcune ipotesi, è la terza o quarta volta che si riunisce. Lunedì incontriamo i Presidenti delle latterie c'è la strategia che abbiamo voluto che è quella di dare un'autonomia diversa alla latteria in modo che possano in qualche modo vendere direttamente parte del loro prodotto. Quindi un'azione di marketing, un'azione di promozione per conto proprio che gli permette di essere un po' più autonomi da quello che è il mercato del Parmigiano Reggiano. Poi è partito, sta partendo il gruppo sulla scuola. Lì si userà il CCQS, perché è la struttura che rappresenta un po' tutti i comuni, è quella struttura che è partita 8 anni fa in modo lungimirante e quindi mette insieme i dirigenti scolastici e quindi anche lì dovrà essere integrata con altre persone. La stessa cosa per quanto riguarda la commissione sanitaria, ieri sera c'è stato un incontro con Nicolini e tutti i dirigenti dell'azienda USL e del Santa Maria Nuova proprio perché anche loro vogliono avere un ruolo attivo dentro a questa commissione. Poi anche questa verrà integrata con dei professionisti locali in modo da delineare le strategie di aree interne. Sulla mobilità abbiamo incontrato la settimana scorsa l'Agenzia della Mobilità, quindi il Presidente e alcuni loro dirigenti. Anche lì costruiremo dei gruppi di lavoro, perché anche quella è una parte importante. E quindi c'è un progetto di mobilità che deve essere affrontato con i comuni e questa strategia può essere l'occasione. La parte invece che riguarda la Regione comprende anche il problema dell'agricoltura e le attività dello sviluppo locale cioè le attività produttive, ma anche lì dovremmo fare progetti che coinvolgono anche il

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



manifatturiero che sono una parte importante e sulla quale dobbiamo avere un occhio di riguardo. Poi c'è il gruppo sul turismo, il tavolo sul turismo che è partito e si utilizza lo stesso tavolo che abbiamo costituito che è un'altra novità che si è aggiunta rispetto a due anni fa, che è la questione riguardante l'accordo di programma fatto tra camera del commercio, Unione dei Comuni e Parco Nazionale che è un accordo di programma che prevede, intanto un tavolo comune dove si comincia a lavorare tutti insieme in modo sinergico per creare una strategia unica di promozione turistica per tutti i sette comuni dell'Unione, che forse prima non è stata fatta, lasciando l'autonomia ai singoli comuni sui singoli eventi. L'idea è di battezzare alcuni eventi che diventano eventi di tutti sui quali dovremmo attivare una promozione, una divulgazione e quindi secondo me anche il materiale che andremmo a produrre sarà una cosa importante perché sarà materiale che comunque è un filo conduttore tra tutti i comuni in modo che c'è un marchio unico. C'è la commissione che sta lavorando proprio su questo progetto qua quindi quel tavolo che abbiamo costituito che era dentro l'accordo di programma che prevede anche l'impegno di una conferenza annuale sul turismo. Quest'anno lo faremo proprio l'8 di, il 6, io mi sbaglio con la sanità il 6 di Dicembre che però quest'anno più che altro sarà una conferenza che teniamo interna dove vogliamo far parlare gli operatori, poi magari qualche membro della commissione integrerà meglio e con l'assessore Regionale però è un tavolo proprio che vogliamo condividere con gli operatori che ci devono segnalare le problematiche che hanno, i bisogni che hanno e le questioni che insomma ritengono di portare in evidenza, poi il prossimo anno saranno, visto che dobbiamo farne una all'anno, saranno conferenze più proiettate verso l'esterno. Quest'anno viene fatto a Marola, se è rimasto confermato questo, vi diremo le date e tutto. La strategia delle aree interne oltre ai finanziamenti previsti di quasi 8 milioni di euro prevede anche la presentazione di progetti innovativi sulle misure del PSR del Gal e del POR FESR, che sono misure... bandi che partono adesso dove le strategie aree interne ha una primauté, le sue proposte della Regione, che dovrebbe andare dai 20 ai 30 punti. Quindi è una sfida molto importante, una sfida che deve in qualche modo metterci alla prova perché da lì se siamo in grado di presentare dei progetti, spingere degli operatori a presentare progetti e le imprese a presentare dei progetti, i soldi possono arrivare in qualche modo creando sviluppo, perché davanti a tutto c'è la questione del lavoro perché dobbiamo impegnarci a creare lavoro per i giovani, lavoro perché, come ha detto la Regione nella conferenza economica della montagna, l'obiettivo è aumentare la popolazione in montagna per dimostrare che si può vivere in montagna. La vivibilità della montagna è garantita da questo; tant'è che la strategia aree interne ha proprio questo ruolo qua, di far sì che la montagna possa essere ripopolata e frenare un po' quello spopolamento che in qualche modo sta toccando un po' tutti i comuni compreso Castelnovo, che forse era quello che ne aveva sempre meno risentito perché c'era l'operazione di svuotamento degli altri comuni del crinale che venivano ad abitare a Castelnovo, ma di fatto adesso Castelnovo sta perdendo popolazione quindi l'obiettivo proprio attraverso questa strategia locale delle aree interne è aprire un dibattito che va oltre questi soldi qua e abbiamo già cominciato con la prima iniziativa dell'agricoltura. Borghi il nuovo responsabile Nazionale delle aree interne che ha sostituito Enrico Barca. l'Onorevole Borghi e ieri il sindacato ha promosso un incontro, anche quello dello sviluppo della montagna. Per ultimo, e non per importanza, c'è il problema della sanità, dei servizi sociali... c'è anche la scuola però sulla scuola ci sta lavorando il CCQS, tornando su quello, però l'allarme è un po' su quello che sono i servizi sociali, i tagli che vengono dati a certi servizi da parte degli enti di cui fa parte anche la Regione. Abbiamo bisogno di mettere un po' in luce e di affrontarli anche con processi di razionalizzazione, perché forse vanno rivisti i servizi che sono 20 anni che sono allo stesso modo e in qualche modo dovranno essere ricollocati e ripensati. Quindi su questo ci deve essere un impegno massimo e già nella commissione, appunto, che deve lavorare, ragionare, sulla

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



gestione associata dei servizi sociali dovrà essere affrontata anche questa problematica. Sono in arrivo soldi inaspettati dalla Regione rispetto alla disabilità degli studenti, dei giovani che vanno a scuola quindi, insomma dobbiamo fare il punto per capire effettivamente come porci. Sulla scuola vado un po' velocemente perché so che tutti avete fretta ma ci sono argomenti che li capiamo anche perché c'è forse da aprire una discussione anche su questo. Sulla scuola una delle sfide che ci hanno lanciato a Roma quando abbiamo fatto la riunione delle aree interne, visto che siamo l'area pilota in qualche modo dovrebbe essere presa ad esempio anche da altri territori ci hanno detto perché non provate a ragionare anche sui plessi scolastici che forse in alcuni territori, in alcuni comuni stanno perdendo i numeri in qualche modo provare a pensare una fusione unificazione di questi plessi scolastici perché potrebbero essere finanziate queste azioni. E' chiaro che tutto questo va discusso, forse dentro la commissione, ovviamente questo non vuol dire chiusure delle scuole ma vuol dire fare un progetto diverso, forse anche innovativo, però lo metto come titolo e basta perché capisco che qualche problema lo può creare. Quindi in qualche modo dobbiamo affrontarlo in modo giusto, considerando che adesso ormai tutti i dirigenti scolastici sono a scavalco, quindi c'è un problema che impedisce delle azioni che comunque in qualche modo negli anni, visto che la stessa strategia dovrà ricollocarsi da qua a vent'anni e quindi dovremmo pensare come responsabilità che abbiamo, anche questi aspetti qua. La viabilità; la banda larga non l'ho detta ma lo sapete che c'è una riunione veloce la settimana prossima dove informeremo di quello che è avvenuto sulla banda larga, che partono i cantieri per estendere la banda larga su tutti i comuni da parte di Lepida. Hanno fatto il bando quindi verranno collegati tutti gli edifici pubblici e le scuole. Abbiamo già aggiunto altre scuole. I nostri tecnici sono andati a Bologna hanno ricevuto anche lì l'impegno che non era previsto nella prima parte, verranno collegati anche dei nuovi istituti scolastici. Stiamo lavorando per la Colombaia, perché quell'area lì era rimasta scoperta, perché ogni zona, ogni comune, per quanto riguarda il finanziamento statale che è l'altro che interverrà sulle altre aree produttive verrà portata la fibra ottica in tutte le aree produttive una per comune. Abbiamo scelto Fora di Cavola perché non era collegata, San Bartolomeo, Castelnovo Monti ha scelto Felina, Vetto ha scelto la Sadon. Ogni comune ha individuato la propria area produttiva principale, dopo in un secondo tempo penseremo anche agli altri. Stiamo lavorando per Cerreto Laghi che era rimasto fuori, per Succiso e dove non arriviamo con il Bando di Lepida e quello del Governo, cerchiamo di metterlo dentro ai finanziamenti del GAL. Quindi c'è un tavolo anche lì di lavoro fatto tra GAL e Unione dei Comuni per cercare una sintesi su quello che sono le opportunità per sfruttare al meglio le risorse, per coprire perché se vogliamo in qualche modo sviluppare turismo e far sì che la gente possa vivere qua e lavorare anche da qua abbiamo bisogno davvero di estendere la fibra ottica su tutti i comuni e questo è un primo risultato che può far capire l'importanza della strategia aree interne. La viabilità. C'è la statale 63 che è una, sulla quale avevamo preso un impegno si sta lavorando perché questi impegni vengono mantenuti quindi c'era il progetto di Busana che è avevamo individuato il collegamento lì dalla CAAR per chiedere all'ANAS un progetto preciso di rettificare quelle curve lì, la Pinetina di Vezzano... Una manutenzione puntuale sulla Statale anche su questo l'ANAS ha cambiato il geometra responsabile con il quale davvero abbiamo un rapporto stretto con investimenti significativi. Avete visto hanno pulito già le cunette, hanno fatto delle opere, il ponte di Casina sono partiti nettamente, lo stanno già progettando per mettere a posto quelle cose lì, ma anche per toccare tutti gli altri tratti. Han fatto quell'asfaltature lì a macchia di leopardo perché quest'anno avevano solo quei soldi lì. Quindi han cercato di mettere a posto però insomma, devo dire che è cambiato un po' il tipo di rapporto che l'ANAS aveva con noi. È più presente in questo momento e poi con Andrea Tagliavini in questi giorni abbiamo incominciato a parlare, e avremo una riunione a breve, perché vorremmo porre anche la questione con il Sindaco di Reggio che è



d'accordo di sbloccare la questione di Puianello perché non ha senso tener la variante di Puianello così com'è, ma bisogna collegarla alla tangenziale sud, cioè alla parte sud della tangenziale perché altrimenti è un'opera inutile che non si prende in carico l'ANAS. Quindi con Tagliavini la settimana scorsa quando eravamo in provincia e ci siamo accordati per aprire questa questione qua perché chi teneva fermo da tempo questa questione era la tangenziale nord di Reggio che doveva essere completata 180 milioni di euro, che però, quindi non c'erano risorse da mettere qua, ma quella lì è stata finanziata dal Governo quindi Del Rio ha mandato i soldi, quindi i soldi ci sono per cui adesso possiamo concentrarci sulle nostre ipotesi progettuali. Abbiamo bisogno di pensare quindi quelle opere che avevamo già individuato Vezzano, Pinetina, Busana dobbiamo cominciare a mettere dentro anche quello. Poi c'è la parte invece Bocco, Bettola anche quella si sta guardando anche con la Provincia che sta pensando anche di fare il progetto per poi dire all'ANAS di trovare le risorse.

Poi il problema invece è che le altre strade che convergono alla Statale 63. Poi avete visto alcuni lavori sono stati fatti dalla Provincia. Poi ci sono i soldi delle dismissioni della vendita di immobili. Quindi la caserma dei Carabinieri, la sede Car di Reggio Emilia e adesso probabilmente si sta trattando anche quindi l'ex OPG. Sembra che la società che ho comprato la caserma possa essere interessata anche quello quindi libera dalle risorse però proprio discuteremo domani sono arrivati altri 2 milioni di euro, quindi in qualche modo verranno fatti altri lavori che interesseranno anche i comuni della montagna, domani abbiamo la maggioranza in Provincia ci porteranno una proposta e quindi vi saprò dire quali sono i comuni perché noi qua avevamo fatto un incontro con l'Assessore Provinciale che ci aveva detto che faranno questi interventi, probabilmente ci sarà qualcosa in più grazie a questi 2 milioni che sono arrivati. Domani ne dobbiamo discutere in maggioranza e quindi perché abbiamo bisogno di sistemare anche le altre strade che confluiscono sulla statale 63 o su altre strade quindi anche qua c'è un impegno forte. È chiaro che dobbiamo risolvere i problemi delle Province. Il referendum dovrà dirci cosa succede. Così non possono esistere queste cose qua. Quindi in qualche modo se rimarranno le Province rimarranno le competenze che sono la scuola, le viabilità alle province. Dovranno darci delle risorse per mantenerle questi impegni qua, queste deleghe che abbiamo. Quindi c'è un lavoro importante che va fatto ma in sinergia con la Provincia, con la Regione, con lo Stato e penso che fin ora questo qui è stato possibile o se sia possibile perché è fondamentale questo aspetto qua. Se siamo tutti assieme e ragioniamo su un obiettivo unico di affrontare le proprie problematiche forse le riusciamo a risolvere. A dicembre ci saranno le elezioni poi ho finito...le elezioni per i consiglieri provinciali, adesso coi comuni con l'Unione e con la nostra Giunta affronteremo anche quell'aspetto lì perché l'idea è quella di garantire un candidato per ogni Unione almeno eletto per cui in modo che tutte le Unioni siano rappresentate per cui apriremo poi all'interno anche questo consiglio questo dibattito per decidere cosa fare come muoverci perché le elezioni saranno la prima settimana o la seconda settimana di dicembre perché anche quello è in scadenza dopo due anni. Non scade il presidente ma scadono tutti gli altri per cui dobbiamo eleggere il nuovo rappresentante dell'Unione in Provincia. Ecco io molto sinteticamente ho cercato di mettere lì e di aggiornare quello che era il documento programmatico di due anni fa. Quindi io mi fermo se ci sono domande ben volentieri se ho dimenticato delle cose quindi siamo apposto. Si accendi e di chi sei quando..

LUCA ZINI - Ciao scusatemi non sono pratico. Volevo solo dire una cosa sicuramente. Rispondo all'intervento del vice presidente Borghi dicendo sicuramente il nome assolutamente è giusto, insomma il nostro Presidente che si avvia al secondo mandato se non avete trovato una quadra diversa come avevamo pensato noi all'inizio di questa avventura. Erano stati infatti stabiliti 2 anni per il mandato del Presidente con l'idea di un'alternanza tra i comuni e non solo con Castelnovo

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



Monti. Se voi non avete trovato la quadra diversa chiaramente, sicuramente la dichiarazione di voto del mio gruppo è a favore, ci dispiace comunque non aver avuto il tempo di fare un bilancio delle cose fatte nei due anni precedenti. Stessa cosa sul discorso programmatico ci sarebbe piaciuto anche lì poterlo discutere per tempo. Effettivamente voi ci avete dato un documento che adesso noi leggeremo perché tra l'altro è una questione di urgenza ci è arrivato in tempi stretti e per carità questo non è una polemica è solamente una presa d'atto anche questa, lo leggeremo e sicuramente avrà colto il segno perché voi avete in mano la situazione però questo insomma è un segnale che, come dire, di poca considerazione passatemi il termine ma non vuole essere, come dire, ecco, dei consiglieri e anche dalle forze politiche che ci sono a questo tavolo che noi auspichiamo che venga colmato magari nell'azione che la Giunta che comunque questa amministrazione nel suo più ampio lavoro insomma andrà a fare nei prossimi anni. Tutto lì. Grazie.

PRESIDENTE ENRICO BINI - Manini avevi chiesto? Sì.

ANTONIO DOMENICO MANINI - Io sono d'accordo in parte con quanto ha detto il mio collega qua ed è una battaglia che ho incominciato a fare da subito chiedendo comunque che ci sia molto coinvolgimento di tutti i rappresentanti di questo consiglio. Qualche volta è stata ascoltata, altre volte non è proprio così. Riguardo le programmazioni mi piacciono molto. Il problema è che guardandomi intorno di cose concrete ne vedo ben poche. Le comunicazioni sono quelle che sono, telefoniche, televisive, qualsiasi tipo di comunicazione stradali sono quelle che sono. Le manutenzioni della provincia così dobbiamo mandarci della gente in ginocchio a chiedere se per favore ci fanno qualche lavoretto per potere transitare. E' successo l'anno scorso con le strisce, eravamo senza strisce da qualche anno è dovuta andare una persona in Provincia a chiedere se ce le facevano loro o se ce le pagavamo da soli. Al che si sono mossi, altrimenti gli altri enti che sollecitavano non li ascoltavano nemmeno. Abbiamo il problema del carburante che paghiamo più che qualsiasi altro distributore in Pianura. Io credo che comunque la programmazione sia bella, buona e tutto quanto però sembra la favoletta dell'anno che verrà. Io vorrei davvero cominciare a vedere delle cose concrete, delle cose concrete anche nella programmazione di questo consiglio, di questo ente perché fin ora abbiamo fatto il minimo indispensabile per poter esistere. Per il resto non ho visto molto. Voto a favore del Presidente perché non voglio dare la scusa che cambiando il Presidente bisogna rifare alcune cose così non c'è neanche quella scusa lì per cominciare a fare qualcosa seriamente.

STEFANO BALDELLI – Baldelli. Anch'io mi associo appunto a sostenere la candidatura, la riconferma del Presidente uscente di Bini Enrico e ho colto con favore che appunto chi ha parlato prima di me compreso il Presidente è stato ammesso che in particolare alcuni conferimenti di servizi nell'Unione non sono andati a buon fine e questo dobbiamo proprio tenerlo ben presente perché se questo è successo, non è che succede così e pazienza non se ne accorge nessuno ma ne stiamo già provando sulla nostra pelle i risultati, le conseguenze che non sono indolore perché aver perso l'opportunità di aver messo assieme i servizi sociali, e quindi un contributo come è stato detto prima da Bini da parte della Regione a questo progetto di associazione e un contributo importante, forse dico avremmo sofferto un po' meno quello che invece stiamo soffrendo, io parlo per il nostro comune, Carpineti dove sta già sentendo e soffrendo su questo settore perché i primi a come dire a risentirne sono le persone disagiate, gli anziani dove stiamo soffrendo come comune una mancanza di risorse che tutti i comuni hanno sempre meno risorse non possiamo permetterci di perderne neppure un euro da poter portare ai nostri bilanci per garantire un servizio che avevamo prima

quindi continuarlo anche per il futuro. Poi giustamente c'è anche da fare una riflessione sulla programmazione dei servizi perché quello che era stato progettato vent'anni fa bisogna attualizzarlo. I bisogni e le esigenze sono cambiate da 15 anni fa, da 20 anni fa, quindi giustamente alcuni bisogni semmai si sono evoluti e quindi giustamente anche il servizio domiciliare i servizi sociali hanno bisogno di essere aggiornati. Però, ripeto, non possiamo permetterci di perdere nemmeno un euro perché se no ne soffrono i nostri cittadini e quindi questo qui è stata mancanza della passata Presidenza, diciamo, della passata esperienza di quest'Unione che oggi, ripeto, ne stiamo soffrendo le conseguenze, con Borghi stiamo battagliando un po' per la strada un po' in consiglio comunale perché il tema è molto caldo ma noi ce ne siamo già accorti insomma quindi stiamo già soffrendo quindi sicuramente se fosse andato a buon segno, in porto questo progetto qua probabilmente qualcosina messo dai comuni qualcosina dalla regione si poteva probabilmente e ci poteva consentire di dare già nel 2016 un servizio diverso ai nostri cittadini che questo non è stato fatto. E questo è un rammarico però deve essere uno stimolo, non da mettere... tutto il resto condivido il programma è stato illustrato, la strategia in tutti i settori però siccome questa è già una mancanza partiamo... cioè garantiamo questa qua, prima di tutti diamo delle priorità, il sociale che sono i bisogni di chi sono svantaggiati deve essere messo al primo posto. Chi abita in montagna lo sappiamo a partire dalla scuola, i bambini che vanno a scuola che fanno km e km sui pulmini sulla corriera... è vero che si forgianno e diventano più robusti quando vanno a confrontarsi con chi ha fatto meno esperienza riescono meglio, hanno, diciamo, la corazza, però dobbiamo essere anche in grado di garantire dove c'è bisogno un intervento anche pubblico perché se no il nostro ruolo si perde insomma, quindi ribadisco la conferma appunto della candidatura di Bini e condivido il programma però mi raccomando teniamo ben presente questo tema qua che è assolutamente prioritario io parlo per Carpineti per la montagna perché ne stiamo già subendo le conseguenze.

PAOLO BARGIACCHI - Nessun problema nè politico nè personale ovviamente men che meno personale, tant'è che il mio voto è a favore a prescindere e meno ancora obiezioni sulla persona proposta; però ho una perplessità che la dico a me stesso e la manifesto agli altri, poi ogni uno ne farà quel che vuole. Una perplessità sulla proposta dei Sindaci, perché io penso sia stata avanzata dai sindaci, dalla Giunta, la proposta di questo anche perché il Presidente può essere un Sindaco quindi immagino che l'insieme dei Sindaci abbiano concordato... può essere, deve essere, un Sindaco... una perplessità ce l'ho. Io credo che quando nel passaggio da Comunità Montana a Unione Montana dei Comuni visibilmente nello Statuto si cambiarono due cose, una perché lo imponeva la legge, la Giunta formata dai Sindaci; e l'altra che non era imposta da nessuno era la durata della presidenza. La durata della presidenza io addirittura ero, e lo dissi molto apertamente, per la durata di un anno, per me era sufficiente. Ci sono Unioni nella nostra Provincia, c'è ne sono altre, ci sono 7 Unioni nella nostra Provincia, quindi non è che siamo solo noi che addirittura fanno ogni 6 mesi. Esempio in questo punto di vista Unione del Tresinaro che, provate a pensare, i 4 Comuni di Scandiano, Castellarano, Casalgrande e Rubiera che insieme fanno 67 mila abitanti che decidono perché è previsto a turnazione di eleggere Presidente il Sindaco di Baiso che fa 3.300 abitanti. Io credo che qualcosa volessero dire queste due cose, volevano appunto dire che si passava dalla Comunità Montana che aveva soprattutto compiti di programmazione, all'Unione che aveva quale compito principale la gestione associata di funzioni e servizi comunali. Quindi giusto che l'Unione avesse come protagonisti i sindaci e non da chiunque. Io invito i Sindaci a mantenere il più possibile questa loro presenza in questi momenti, e dall'altro lato vorrei dire che qui bisogna far crescere il senso di appartenenza di ognuno che rappresenta un comune non deve essere il solo esclusivamente il sindaco del proprio comune ma sentire di appartenere, nel momento in cui si

UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO



trasferisce, conferisce, un servizio alla gestione associata dell'Unione, di appartenere a quell'Unione perché quell'Unione lì è il momento nel quale si gestisce una parte delle sue competenze, una parte delle cose che interessa la popolazione da lui principalmente amministrata. Per cui insomma io... va beh... prendo atto. Facciamo quello che credano però, insomma secondo me ci vuole un po' più di coraggio e il risultato c'è lo abbiamo sotto gli occhi, tra l'altro e dell'altra brevissima osservazione.. c'è la Provincia che sta discutendo, la Provincia in questi giorni crescono dopo il risultato non solo di Sant'Ilario, Sant'Ilario, Campegine e Gattatico ma delle altre 6 in Regione, che per la prima volta vedono una netta prevalenza del NO rispetto al SI, cioè io non ritrovo nel nostro programma, nel programma che ha fondamento, una necessaria riflessione sul riordino istituzionale tutti stanno discutendo di questo, tutti gli enti. Noi siamo il regno il luogo della maggior contraddizione, cioè da un lato abbiamo fatto la fusione secondo me più emblematica più significativa di tutta la Regione e dall'altro lato non riusciamo, a far funzionare in maniera adeguata, se non per il ruolo antico di programmazione, questo sta a significare il passaggio che abbiamo fatto, nel nostro programma non c'è una riflessione insomma su quello che dovrebbe fare un Unione. Non riusciamo, mi diceva il Sindaco di Baiso l'altro giorno eravamo lì e si discuteva di lupi, mi diceva che la cosa più esaltante dell'esperienza è la gestione associata in un Unione che insieme fa 75 mila abitanti dei servizi sociali. Cioè, qui no! Che in sag la cava mia! E io credo che anche questo ogni uno fa il suo a casa sua e viene qui ogni tanto a prendersela magari con il Sindaco di Castelnovo Monti perché da l'idea, facendo il presidente dell'Unione Montana, di fare gli interessi di Castelnovo Monti, da l'idea, ma non è mica così, perché se fossimo parte di un'unica Unione, tutti componenti di un'unica Unione, è ovvio che gli interessi di una parte, anche se volete la più delicata del corpo, è comunque interesse di tutto il corpo. Io credo che dipenda anche da questo... non lo so mi veniva una parola troppo forte ma... e quindi non la dico ma questa mancanza di coraggio ecco lo metto in positivo... anche degli altri di fare anche il loro turno per far crescere nelle loro comunità il senso di appartenenza alla stessa...almeno io almeno la vivo così e intendo così....

PRESIDENTE ENRICO BINI - Io volevo dire qualcosa perché è giusto aggiungere perché penso che io condivido appieno quello che è il ragionamento fatto da Paolo ma anche dagli altri. L'unica esigenza della riconferma, tra l'altro anche io sono d'accordissimo che deve esserci un'alternanza assoluta quindi due anni sono più che sufficienti per fare questo è il problema delle aree interne che ci ha fatto ragionare in questo senso questa cosa qua nient'altro perché una volta perché dobbiamo firmare l'accordo qua si è partito col lavoro con la commissione nazionale, ci ha chiesto di continuare in quel modo perché ci sono delle esigenze che riguardano un po' questo progetto qua se no il resto c'erano tutte le condizioni per procedere e andare avanti rispetto l'alternanza che è fondamentale perché anch'io parlo con Corti e mi conferma le stesse cose perché è importante che un comune piccolo rispetto a tutti gli altri che faccia questa esperienza. E' piccolo Baiso rispetto agli altri. È fondamentale questo e quindi non escludo che anche a metà questo percorso qua si possa procedere a un cambio una volta che abbiamo chiuso il problema straordinario delle aree interne, perché ripartire di nuovo diventava complicato perché noi abbiamo l'obiettivo di firmare l'accordo entro fine anno. Quindi questo voleva dire rimettere un po' in discussione questo aspetto qua, quindi mi sembra che con la Giunta abbiamo ragionato proprio in questi termini, non di mancanza di coraggio, ma era questo e vi prego anche di credere che la questione è questa qua perché non ci sono altre questioni, perché non è un problema di gestione di potere perché stiamo gestendo dei passaggi importanti, dei passaggi anche con amministratori nuovi quindi è un Unione che si è ricomposta a Luglio quando sono arrivati gli amministratori nuovi dei due comuni che sono andati al voto. Per quanto riguarda le gestioni associate, noi l'impegno è di andare al 31/12 a dire "si

UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO



parte” poi coi tempi che ho detto del Ventasso in un altro modo però penso anche io che sia fondamentale mettere in percorso questo aspetto qua di quei due servizi fondamentali che sono i servizi sociali e la scuola. La polizia municipale è la gestione associata con meno problemi, mentre quelli sono aspetti importanti. Per quanto riguarda quello che diceva Zini sono d'accordo, noi possiamo impegnarci però fatto salvo che l'esigenza è stata questa conferma di nessun'altra nessun'altro tipo di esigenza. Una volta che avrete letto il documento potremmo ritrovarci in un consiglio per discuterlo e approfondirlo e fare un'analisi di quello che è successo nei due anni precedenti. Quindi l'impegno, se può essere gradito dal consiglio, è quello di dire ci ritroviamo in un momento dove discutiamo questi aspetti qua. Sul progetto di fusione non l'abbiamo menzionato dentro questo discorso, va affrontato a meglio. Quindi però su questo vogliamo aprire un dibattito dobbiamo riflettere perché nessun comune è esente da questo. Anche Castelnovo che è il comune più grosso e non può far finta di niente perché comunque le risorse mancano tanto qua quanto mancano alle altre parti quindi secondo me è una discussione che dobbiamo fare fino in fondo e poteva essere preso in un capitolo, c'è sfuggita, però questa è una parte però stiamo già parlando anche tra Sindaci, ci siamo trovati anche con altri Sindaci. C'è la novità che non so se andrà in porto che è quella di allargamento di questa Unione perché alcuni Comuni hanno chiesto di poter far parte di questa Unione, quindi sono Parma, Modena, l'Appennino Parmense, l'Appennino Modenese... ne abbiamo già parlato con la Regione. La Regione dice dopo il referendum affrontiamo questo aspetto qua perché abbiamo 3 comuni, io lo dico sempre ma va giusto ricordarlo, questi 3 comuni modenesi e di parma dell'Appennino parmense che vogliono, ma anche i comuni a valle, a Nord... quindi Viano, Baiso l'ha buttata lì, Vezzano l'ha buttata lì...cioè provare a capire se... Canossa no, quei comuni lì sono quelli che hanno detto appena ci sono le bocce ferme dopo il referendum e la regione è disponibile a parlarne perché capisce visto che non c'è più il limite o la barriera del distretto sanitario se ne può ragionare e per noi vuole dire importante anche questo aspetto qua perché da 33 mila abitanti forse diventiamo un Unione di 50/60 mila abitanti con tanti problemi però, non lo so se questa può essere la strada, però su questo ci stiamo lavorando tant'è che quei comuni lì nelle questioni aree interne sono rimasti fuori perché sono aree, comuni del progetto della strategia, dell'area progetto dove vengono i soldi, i soldi vengono praticamente in questi 7 comuni ma quei 6 comuni che ho detto prima che sono dentro l'area dell'UNESCO devono essere in qualche modo toccati proprio da quelli che sono le azioni della strategia, quindi dalla mobilità della sanità...per dire Palanzano, Monchio...vengono a scuola a Castelnovo vengono all'ospedale a Castelnuovo... da Palanzano prendono 3 corriere per venire a scuola qua e ci hanno detto “guardate se riusciamo a mettere insieme le due aziende pubbliche, la SETA e la TEP con un pullman solo abbiamo 20 ragazzi in più che possono essere portati a Castelnovo” perché adesso preferiscono con questo giro di pullman andare a Parma, però se cambiamo o Langhirano, non so... però non vengono qua. La stessa cosa è Montefiorino, Frassinoro e Palagano che in qualche modo conferiscono qua, cioè vengono qua a scuola, vengono qua alla fiera, vengono qua al mercato, vengono a scuola all'istituto scolastico superiore... cioè c'è una serie di questioni che dovremo in qualche modo affrontare, e può essere un'area vasta dell'Appennino che può essere l'obiettivo che in qualche modo ci rafforza e ci rende anche più forti rispetto ad altri territori, come diceva Paolo, perché la zona ceramiche è una zona fortissima perché rappresenta comuni importanti e forti. Quindi insomma la questione è ben presente e questa Giunta ne sta parlando. Poteva essere menzionato un attimino. Poi se possiamo al limite integrarlo quando faremo quella discussione che, se siete d'accordo, io vorrei fare una volta letto i documenti. Li affrontiamo guardiamo tutte le questioni della manutenzione per ricordare a Manini a quegli aspetti che a volte non riusciamo a dare delle risposte o manifestiamo una certa impotenza. Ponterosso, per dirvi l'ultima, ma abbiamo avuto lo sblocco definitivo ieri

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



perché comunque avevamo già i soldi e l'OK ma la regione erano 2 mesi e mezzo che aveva sulla scrivania di un funzionario l'Ok per far procedere l'assegnazione definitiva dei lavori. Quindi queste cose un po'... poi è intervenuto l'Assessore, è intervenuto Manghi e adesso probabilmente parte. Però insomma queste cose dobbiamo affrontarle e parlarne i servizi sociali, lo vediamo, i servizi alla persona sono un problema, insomma... e quindi dobbiamo rivedere certe organizzazioni, certi soldi che spendiamo in un certo modo se sono ancora attuali o se la nostra gente ha bisogno di altri tipi di servizi. Abbiamo tutto il problema della psichiatria del disagio psichiatrico che anche lì, ci han tolto o toglieranno la guardia notturna psichiatrica quindi vuole dire che se uno dei nostri ammalati sta male lo portano a Reggio. Quindi anche nel gruppo della Sanità dovremmo affrontare questi problemi e quindi sono risposte sulle disabilità. Cioè ci sono delle nuove frontiere sulle quali fin ora si sono arrangiati e adesso non possiamo più dire arrangiatevi. Quindi sono questi argomenti che in qualche modo su questi tavoli dobbiamo trattare perché se no la gente non si ferma qua la gente, i nostri cittadini scelgono di andare da un'altra parte. Quindi noi dobbiamo piano piano... quindi insomma quella discussione che metteremo in campo proprio per discutere queste partite io lo vorrei fare perché ci servono degli stimoli e dei suggerimenti rispetto a queste partite qua. Quindi io mi fermo qua e non so se ho risposto a tutti, però mi sembra di cogliere positivamente le osservazioni. Però davvero davanti a tutti provate a considerare la ragione che vi ho detto della necessità di riconfermare il presidente per i prossimi due anni, ma se volete anche prima perché una volta che abbiamo risolto quel problema lì delle aree interne, io sono disponibile davvero a ragionare insieme per dire iniziamo questo rotazione perché è fondamentale e importante per tutti i sindaci perché per ogni sindaco si fa la propria esperienza e affronta le problematiche per quello che è. Quindi la ragione principale è stata solo quella nient'altro. Quindi io mi fermo e metto l'approvazione del punto 1 che è l'elezione del Presidente.

PRESIDENTE ENRICO BINI - Grazie. L'impegno è che metteremo in campo un po' queste cose qua.

Il **Presidente** mette in approvazione il Punto n.1 all'OdG **"Elezione del Presidente"**:

Favorevoli:11

Contrari: 0

Astenuti: 1

Il **Presidente** mette in approvazione l'immediata esecutività dell'Atto:

Favorevoli:11

Contrari: 0

Astenuti: 1

**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO**



Letto, approvato e sottoscritto:

IL PRESIDENTE
F.to ENRICO BINI

IL SEGRETARIO
F.to MATTEO MARZILIANO

**Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano
Castelnovo ne' Monti (R.E.)**

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario certifica che copia della presente deliberazione è stata affissa, in conformità a quanto previsto dall'art. 25 – 1° comma dello Statuto dell'Ente, all'Albo Pretorio di questa Unione Montana il giorno 23.11.2016 e vi rimarrà fino al 08.12.2016.

Addì 23.11.2016

IL SEGRETARIO
F.to MATTEO MARZILIANO

Per copia conforme all'originale, in carta libera, per uso amministrativo.
Addì, 23.11.2016



IL SEGRETARIO
MATTEO MARZILIANO

**Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano
Castelnovo ne' Monti (R.E.)**

- [] La presente deliberazione è divenuta **ESECUTIVA** in data _____, ai sensi dell'art. 134 – 3° comma del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267.
- [] La presente deliberazione è stata dichiarata **IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE**, ai sensi dell'art. 134 – 4° comma del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267.

Addì,

IL SEGRETARIO
MATTEO MARZILIANO